



## PROCESSI DI LUTERANISMO IN ISTRIA



A grande rivoluzione religiosa del secolo XVI, iniziata da Martino Lutero nel 1519, aveva trovato in Germania buon terreno per propagarsi, anzi tutto per il largo appoggio onde gli furono larghi parecchi principi tedeschi, quindi per la peculiare disposizione di quel popolo, sempre disposto, più d'ogni altro, a discutere, a ragionare, a teologare.

Per verità, il bisogno d'una riforma nel clero, negli ordini religiosi, nella Corte romana e via, era stato sentito in Italia da forti pensatori molto tempo prima che non scoppiasse in modo così violento in Germania. Il risorgimento italiano, iniziato nella seconda metà del 400, raggiunto il suo apogeo nello scorcio del secolo XV, e nei primi anni del successivo, aveva determinato tutta una rivoluzione, non solo nella letteratura e nella politica, ma eziandio nel campo religioso-sociale. Così, ritornando gl'italiani alla conoscenza della vita e dell'arte pagana antiche, s'erano innovate le idee filosofiche e religiose, che perciò si paganizzarono, come s'innovarono i costumi, modellandosi su quelli rilasciati degli antichi, pur mantenendo le apparenze cattolico-cristiane.

La riforma adunque era fortemente reclamata anche in Italia, tanto che Paolo III si trovò quasi trascinato ad indire un concilio, per il 1537, a Mantova. Tuttavia solo nel 1545 fu possibile raccogliarlo a Trento, da dove fu trasferito a Bologna nel 1547, per tornare a Trento nel 1550, dove alfine compiva l'opera propria il 3 dicembre del 1563. Che se l'obbiettivo che la Corte romana si proponeva, la riunione cioè dei protestanti alla Chiesa cattolica, non fu raggiunto; ben fu raggiunto in gran parte quello che si proponeva la coscienza pubblica: la correzione della disciplina ecclesiastica, la riforma dei costumi.

Senonchè le idee di riforma, quali erano intese, sostenute e propagate dagl' innovatori tedeschi, non potevano limitarsi alla Germania; e ben presto, valicando le alpi, invasero dall' una le principali città dell' Italia, come dall' altra le provincie tedesche dell' Austria. Che se Venezia, Ferrara, Modena, Lucca, e più di tutte Napoli, accolsero prontamente le nuove dottrine; queste però rimasero sempre patrimonio di pochi pensatori: mentre invece nelle città dell' Austria trovarono pronti aderenti fra la nobiltà ed i cittadini più ricchi e colti, che andavano ad erudirsi alle università della Germania, divenute ardenti focolari di protestantismo.

Ed ecco che anche l' Istria — dominata allora in massima parte dalla Repubblica veneta, e in parte dagli Arciducali che tenevano la contea di Pisino, confinante cogli Stati provinciali (corporazione nobile) della Carniola, apertamente patteggianti pei nuovi principj religiosi — subiva l' influsso del luteranismo da due opposte correnti. Ed è forse perciò che la nostra provincia, relativamente alle dimensioni ed al numero degli abitanti, dette un numero di varia natura protestanti, quanti forse non ne ebbe alcuna altra provincia italiana. Il nostro C. De Franceschi racconta <sup>1)</sup>, che le idee luterane si propagavano da noi mediante indigeni sacerdoti, che con fervore le diffondevano spargendole fra il popolo dapprima cautamente, facendosene poi banditori a visiera alzata; «oltrechè da altre provincie accorrevano zelanti predicatori luterani».

E soggiunge: «Non deve recar sorpresa che la nuova dottrina trovasse non pochi ed ardenti seguaci fra il basso clero, in particolarità delle campagne, essendochè accordava loro il matrimonio, che difatti vediamo dai più d' essi prontamente abbracciato, e li liberava dalla podestà dei vescovi. Il popolo vedeva volentieri che i curati di campagna sposassero le loro econome, da esso riguardate come concubine, ed amministrassero l'eucaristia sotto ambe le specie come l' usavano i preti, ed accettava una religione che lo dispensava da pratiche credute moleste, e pretendeva togliere gl' insinuatasi abusi. Gli è certo che una riforma religiosa in nessun modo si effettua più facilmente, che se viene bandita, in ispezialità al basso popolo, dai propri pastori ecclesiastici».

Diremo inoltre che il governo di Venezia, prima che si decidesse ad attivare la *Santa Inquisizione*, era molto tollerante in fatto d' idee religiose. Ed anche quando si determinò, dopo molte tergiversazioni, ad accettare il *Santo Officio* — il che avvenne parecchi anni dopo che Paolo III ebbe a

---

<sup>1)</sup> *L' Istria, Note Storiche* — Parenzo, 1879, pag. 290.

stabilirlo a Roma (a. 1542) per opera speciale del cardinale Gian Pietro Caraffa, poi Polo IV — impose come condizione, che nei processi dovessero essere rivedute e confermate, prima della loro pubblicazione, dal Consiglio dei X. Così la saggia Venezia, continua qui De Franceschi, «voleva frenare il soverchio zelo ed eventuale fanatismo degl'inquisitori, e raccomandava mitezza nelle pene; sicchè rarissimi furono i casi di condanne a morte, che altrove abbondavano» <sup>1)</sup>).

Epperò vediamo che a Venezia, tra il 1520 e 1525, si stampano tradotti, sia pur con falsi titoli, i libri di Lutero, di Melantonè, di Calvino, di Zvinglio e di Martino Blucer, per opera di un Francesco Calvi libraio di Pavia <sup>2)</sup>. — Fra i più fanatici seguaci della riforma è ricordato il veneziano Jacopo Broccardo, di cui parla molto diligentemente il conte Mazzuchelli <sup>3)</sup> — Nella quaresima del 1539 predicava nella chiesa di Santi Apostoli a Venezia il celebre frà Bernardino Ochino da Siena, destando molto fanatismo nel popolo, tanto che Pietro Bembo assevera, ch'egli «era adorato . . . in città». È noto del pari, che lo stesso Ochino andasse poi spargendo le nuove dottrine fra il clero, e sopra tutto fra i cappuccini della provincia veneta. Un anno prima il nunzio avea fatto arrestare Giulio Terenziano, teologo milanese, che predicava molto liberamente eresie nella stessa Venezia. — Fama d'eretico, comunque dottissimo teologo e predicatore conosciuto in Italia, s'ebbe il monaco Baldo Lupetino (quello che consigliò e decise il conterraneo e congiunto suo, poi celebre Flacio, a recarsi in Germania) provinciale dei minoriti, il quale, vittima dei frati di Cherso, dove avea predicato contro un loro giubileo surrettizio, venne posto in carcere a Venezia, sotto l'accusa di luteranismo. Risparmiato dalla degradazione e decapitazione, a cui era stato condannato, mercè la clemenza del Doge e del Consiglio dei X, — intercedenti il duca di Sassonia ed altri principi tedeschi — fu tenuto ancora prigioniero per la sua tenace persistenza di opposizione alla curia romana, sostenuto in ciò da alcuni correligionari, tra cui i più doviziosi negozianti forestieri del «fontego dei tedeschi», che gli procacciavano soccorsi generosi. Triste però fu la fine del frate albanese, chè «dopo 20 anni di segreta, insistendo la romana inquisizione, fu

<sup>1)</sup> Loc. cit. pag. 291.

<sup>2)</sup> L. Settembrini — *Lezioni di letteratura* — Napoli, 1870, vol II, p. 199.

<sup>3)</sup> *Scritt. ital.* to. II. part. 4, pag. 2121.

emanata contro di lui una seconda sentenza, in virtù della quale venne eseguito nel 1556 l'estremo supplizio per affogamento nella veneta laguna»<sup>1)</sup>.

Come si vede a Venezia non mancava la materia incendiaria delle nuove teorie religiose; tuttavia il governo, tollerante sino a un certo punto, era conscio del fatto suo, e sapeva sino a qual stadio si potesse lasciar fare, pur tenendo fermo al cattolicesimo. Sapeva, in una parola, che non altrimenti che colla ragione si dovevano persuadere le coscienze, e non colla violenza e colla persecuzione. Il cardinale Gasparo Contarini, prima ambasciatore a Carlo V per la Repubblica, poi legato pontificio alla dieta di Ratisbona (1541), ne offre una prova, diremo sintetica, della saggezza dei veneziani durante l'arruffato periodo in cui si dibattevano le questioni di riforma. Ed è degno di nota, a riprova di ciò, il contegno mantenuto dal governo veneto di confronto al Flacio — chiamato l'Achille del più puro luteranismo, a cui il Flacio procurò la finale vittoria<sup>2)</sup> — il quale, nel 1563, intraprende un viaggio per Venezia, sempre per indurlo a favorire negli stati rispettivi il movimento di riforma luterana. E poichè egli s'ebbe avuta fredda accoglienza, senza perdersi di coraggio, due anni dopo stampa il libro *De sectis, dissensionibus* ecc., premettendo allo stesso un'introduzione indirizzata al Doge e al veneto Senato. Ma la Repubblica non se ne dà per intesa. Nel 1570 il Flacio rinnova, ma sempre inutilmente, le pratiche con due lettere importantissime<sup>3)</sup>, la prima delle quali, stampata, s'intitola: — **Christiana Adhortatio M. Fl. Illyrici, ad Serenissimum Principem et Inclitum Senatum Venetiarum, ad scrutandam inquirendamque ex coelestibus sacrarum literarum oraculis veritatem, in praesentibus Religionis controversijs at Antichristi revelatione.** — La seconda, manoscritta, diretta al di fuori al — **Serenissimo Principi augustissimoque Senatui Venetiarum etc.** porta la data di — *Argentinae 26 Junii 1570* — ha il suggello del Flacio impresso, come soleasi, sopra un pezzetto di pasta ricoperto d'un brandellino di carta, ed ha infine la sua autografa firma nel modo che segue:

VESTRAE SERENITATIS ET AMPLITUDINIS  
DEDITISSIMUS SUBDITUS  
MAGISTER MATTHIAS FLACIUS  
ILLYRICUS ALBONENSIS

<sup>1)</sup> Dr. E. Nacinovich — *Flacio*, studio biog. stor. — Fiume, 1886.

<sup>2)</sup> Dr. E. Nacinovich. Loc. cit.

<sup>3)</sup> Una copia trascritta a mano di queste lettere, tratta dal cav. Luciani dall'Archivio dei Frari di Venezia, si conserva nell'Archivio provinciale.

Dal testo di questa seconda lettera si ricava ch'egli aveva inviato manoscritta anche la prima — **ante annos 5** — ossia nel 1565, ma che, temendo non sia pervenuta a mani delle loro illustrissime Signorie, ne inviava allora, nel 1570, un nuovo **exemplar impressum**, il quale poi, da quanto si vede, formò parte di maggior volume.

Lo scopo che il Flacio si proponeva in questi scritti era quello, s' intende, di persuadere la Repubblica ed abbracciare la riforma, al quale fatto egli attaccava necessariamente grandissima importanza, per la influenza che avrebbe indubbiamente esercitato in Italia e fuori l'esempio di uno Stato così sapiente e potente com'era allora la Repubblica di Venezia. Quindi non è a dirsi quanta forza di ragionamento, quanta eloquenza di parola, quanto impegno ed ispirazione abbia posto il dotto uomo per riescire nell'intento ch'era la luce e la vita dell'anima sua. <sup>1)</sup>

Ma il governo di Venezia, come si disse, fu sordo a queste e ad altre esortazioni dei protestanti luterani, e codeste lettere, come ogni altro scritto del nostro Albonese, furono giudicati eretici, perversi e maledetti, e s'egli fosse successivamente capitato negli stati della Repubblica, alla quale si dichiarava suddito e devoto, forse gli sarebbe toccata la sorte stessa del Lupetino suo parente e maestro. — A tergo della lettera manoscritta del Flacio si legge infatti questa nota:

1570, 26 Zugno.

*Matthio Flacio Istriano d' Albona scrive et manda compositioni sue heretiche, perverse et maledette.*

alli 2 ottobre 1570.

*Fo ditto all' Ill. mo Cons. o di X con la Zonta la continenzia di queste maledette scritture, et per li Signori Savii fo consigliato che si tenissero così senza leggerle, perchè in qualche tempo che venisse questo scellerato nella mano, si potesse adoperarle contra di lui.*

*lecta in Additione.*

---

<sup>1)</sup> Cav. Tom. Luciani — *Matthia Flacio istriano di Albona* — Notizie e documenti — Opus. ded. ad Er. Nacinovich nell'occasione che s'addottorava in ambo le leggi Pola, 1869. — In questo opuscolo c'è anche il sunto delle lettere fiaciane.

Si capisce che Venezia, di manica larga quanto si poteva essere in quei tempi d'intolleranza, non voleva, per suoi scopi politici, romperla in nessun modo con Roma. Accettata perciò anche l'Inquisizione, ben presto la vediamo introdotta nell'Istria veneta, e precisamente a Capodistria prima, poi nel 1582 a Isola. Nella prima città, com'è noto, aveva sollevato grande scalpore il capodistriano vescovo P. P. Vergerio, uomo di straordinari talenti e di soda dottrina. Bandito dalla sua città natale (1849), si rifugiò in Svizzera ed in Germania, dove, quasi costretto dai fanatici suoi nemici persecutori, chiuse i suoi giorni abbracciando apertamente la religione luterana. — Questo vescovo insigne, di cui è inutile qui ripetere le fasi della vita, insieme ai suoi conterranei anzidetti, Flacio e Lupetino, quando altri non ne fossero, costituiscono una triade così spiccata per le nuove idee di riforma che s'erano sparse nella nostra provincia, da giustificare quanto abbiamo detto di sopra, che nessun'altra forse regione d'Italia, proporzionatamente, ne aveva dati tanti, e di così valenti.

Veramente dovremmo aggiungere un quarto: Stefano Console prete di Pingente. Il quale ha una particolare importanza per la storia, diremmo letteraria, del protestantesimo; perciò merita di soffermarvisi alquanto, tanto più che la vita di questo famoso sacerdote istriano forse è da pochi conosciuta.

Il Console adunque, resosi protestante e presa moglie, fuggì in Germania, pare a Ratisbona, probabilmente in quel tornò di tempo che sbandivasi da Capodistria il vescovo Vergerio. Datosi al predicare e al tener scuola, non ebbe fisso domicilio, come dice un suo biografo <sup>1)</sup>. Accostatosi al Carnio, nel quale le nuove idee sostenevansi dal Barone Giovanni Ungnad, personaggio distinto per cariche e fortune, e da Primus Truber, come alcuni asseriscono, canonico di Trieste. L'esempio del Truber, che libri religiosi voltava in dialetto carniolino, invogliò il Console a fare altrettanto nel dialetto serblico, il quale comune si era alla Croazia, alla Dalmazia, alla Bosnia. Non sembra che tale dialetto fosse proprio al Console, perchè nel 1559 recossi a Mötling ai confini croati coi suoi manoscritti, per udire il giudizio di qualche esperto, se la lingua da lui adoperata fosse a quei popoli intelligibile, e per concertare dei caratteri cirillici o glagolitici da adoperarsi nella scrittura.

Avutone favorevole giudizio e la protezione dell'Ungnad, fu il Console spedito nell'anno successivo in Norimberga, con suffragi di danaro,

---

<sup>1)</sup> Vedi *Istria* di Kandler, vol. I. pag. 6.

somministrati dagli stati dell' Austria e da zelanti persone; l'intaglio delle lettere glagolite fu poggiate a Giovanni Harrach, la fusione dei caratteri a Simone Auer, e fu tratto saggio in 200 esemplari, mandati all' Ungnad. Piacquè il saggio, i caratteri furono nell'agosto passati alla stamperia Morhard di Tubinga per conto dell' Ungnad, Console si ebbe un' annua pensione di fior. 170 ed alloggio, soci di opera nelle persone del dalmata Antonius ab Alexandro e di Giorgio Jurchich. Nel 1561 si deliberò di fare uso di caratteri cirillici, e se ne fece saggio in Uroch. Sotto il patrocinio del Duca Cristoforo di Wirtemberga e coll' appoggio del Vergerio che presso il Duca risiedeva, molte opere vennero tradotte dal tedesco e dal latino e date alle stampe fra il 1560 ed il 1563, parte in caratteri glagolitici, parte in caratteri cirillici, parte in caratteri latini, in Tubinga ed in Uroch, nel numero di venti e più. Queste operette erano: abbecedarî, vangeli, spiegazioni dei vangeli, prediche, catechismi, professioni di fede, ordinamenti di chiese, controversie; fu pubblicato il Nuovo Testamento, la traduzione del Vecchio non ebbe però effetto come s'aveva in mente. Queste opere erano destinate a propagarsi nei paesi slavi meridionali; ma l'esito mancò del tutto.

Le traduzioni furono biasimate nel Carnio; Truber credette di vedervi voci non buone, frasi oscure, modi di dire non usati. Gli slavi niuna propensione avevano per la riforma, nè quelli che addetti erano alla Chiesa d' Occidente, nè quelli che erano alla Chiesa d' Oriente; il popolo non sapeva leggere, ed inutili erano per lui libri che muoverlo dovevano dall' antica credenza; al bisogno delle persone di lettere erasi provveduto d' altra parte e contemporaneamente, coll' edizione della Bibbia in islavo. Morto il Vergerio, morto l' Ungnad, caldi favoreggiatori dei libri slavi, il Duca di Wittemberga stanco dello spendere, ordinò se ne sospendesse la stampa fino a tempi più propizi; ciò avveniva nel 1564, nè più se ne parlò.

Console venne adoperato allora per voltare in italiano libri in voga, ad oggetto di diffonderli in Italia, e nello stesso 1564 venne spedito a Basilea per procurarne lo smercio, ed anche questa impresa, sebbene per cause diverse, onninamente fallì.

Cosa avvenisse di questo Console, non è noto; di lui si ha il ritratto inciso in legno premesso all' opera: *Confessione della fede, presentata a Carlo V nella Dieta di Augusta*, Tubinga 1562, pubblicata in caratteri glagolitici.

Non fu, per quanto è lecito congetturare, uomo di gran levata, il Console, nè della lingua slava profondo conoscitore, come forse si spacciò, meno per vanità che per bisogno di sussistenza; pure non può a lui negarsi merito di avere calcato una via che allora assai difficile mostravasi,

ed in cui pochi l'avevano preceduto; il che vuolsi inteso del promuovere lo studio delle lettere slave. <sup>1)</sup>

Senonchè codesti caratteri glagolitici e cirilliani hanno una loro propria storia, che qui non finisce. Il Kandler ci fa sapere <sup>2)</sup> che Stefano Console, dopo mancate le spedizioni di Basilea nel 1564, ritornasse nel Carnio profittando delle inclinazioni della riforma manifestate dalli stati provinciali, e passasse poi a Gratz di Stiria colle lettere cirilliche e glagolitiche, che vennero poste sotto sequestro e confiscate dall'Arciduca Carlo d'Austria, padre dell'Imperatore Ferdinando II, sovrano dell'Austria interiore; come sembra nel 1585, od in quel torno.

Quelle lettere che l'istriano Console sotto il patrocinio dell'altro istriano Vergerio preparava nel Wirtembergese ed in Norimberga intorno il 1560 per diffondere i libri dei novatori nell'illirico, per opera del padre provinciale Glavinich di Tersatto passavano sessant'anni più tardi in Roma per mantenere quel rituale e quella lingua liturgica che la chiesa indulse da tempi antichissimi agli illirici, e che appunto con quelle lettere pensavasi di levare.

Ed ora, ritornando nel seminato, diremo che, oltre ai suddetti, caporioni del luteranismo in Istria, havvene una bella filza di gregari, o meglio di dilettanti delle nuove idee di riforma. *L'Elenco dei Processi contro Istriani* che si pubblica subito dopo il processo del Dr. Goineo, dimostra chiaramente, che non era città dell'Istria, per quanto piccola ella fosse, che non desse il suo contingente d'imputati o di luteranismo, o di calvinismo, o d'arianesimo, o d'ateismo, o, persino, di maomettanismo. E ciò senza calcolare quella parte della provincia ch'era soggetta agli arciducali, dove, se il protestantismo non faceva progressi — come non ne fece del resto in nessuna parte dell'Istria — non può dirsi che non avesse proseliti o taciti, o palesi. Egli è che il governo arciducale operava con meno riguardi, e puniva col bando chi facesse pubblica professione di quella fede. <sup>3)</sup>

Ma per ritornare all'Istria veneta e litoranea, e particolarmente alla città di Pirano, fa d'uopo rilevare che i principî d'eresia in codesta città si propagarono ben presto.

---

<sup>1)</sup> Nell'*Istria* citata (vol. I. pag. 98) sono riportate le opere pubblicate da St. Console in lingua slava con lettere glagolitiche, cirilliche e latine, così pure le opere in lingua italiana. Delle prime ve ne sono 8, 6 delle seconde, 4 della terza categoria, e 4 della quarta.

<sup>2)</sup> *Istria*, vol. I pag. 98.

<sup>3)</sup> De Franceschi. Loc. cit.

Il prof. L. Morteani <sup>1)</sup> racconta che in ciò ebbe gran parte il vescovo Vergerio.

Certo si è ad ogni modo che il più importante seguace della riforma fu il medico e buon letterato G. B. Goineo, del quale si porta qui appunto il processo. A completare però quanto sta scritto nei documenti qui riportati soggiungeremo, che nel 1549 « fu mandato a Pirano il Padre Annibale Grisoni, acerrimo nemico del Vergerio, per inquirire contro il fatto della propagazione dell'eresia; e dalle deposizioni vediamo che si calcolavano a più di trenta gli eretici, i principali fra questi erano tutti di famiglie distinte, quali Marco Caldana Petronio, Marco Antonio Venier, G. B. Goineo e suo fratello Dr. Nicolò » <sup>2)</sup>. Quello che nascesse del Goineo, è stato riassunto dal sullodato Morteani, e si leggerà qui in appresso dai documenti stessi. Conchiuderemo soltanto col dire, che il Goineo, condannato in contumacia, fuggì in Svizzera, Belgio e Germania, dove, dopo aver molto sofferto per le persecuzioni dei suoi nemici, morì in mezzo ai protestanti.

LA DIREZIONE.



---

<sup>1)</sup> *Notizie Stor. della città di Pirano* — Archeog. Triest. Nuova Serie V. XII Fasc. Novembre 1885 pag. 91 e seg.

<sup>2)</sup> L. Morteani, Loc. cit.

(Archivio provinciale)

Processo del Medico Goineo.

(Di fuori)

REVERENDO DOMINO AUDITORI REVERENDISSIMI LEGATI

TANQUAM PATRI HONORANDO.

VENETIIS.

Reverendo domino tanquam pater honorandus.

Hoggi per la debita executione delle lettere di Vostra Rev.da S.a per il publico Nontio et Official mio ho fatto personalmente cittar l'Eccellente Messer Zuambatta Goineo phisico in Pirano — che in termine di giorni diece proximi personalmente et non per procurator overo interposta persona comparer debba davanti di lei cum l'assistentia delli Clarissimi Signori Deputati contra li heretici, et al tribunal suo in capella di S. Thodaro appresso la chiesa di S. Marco ad hora di terza incirca ad expurgarsi et far le sue difese sopra le heresie per lui tenute, ditte et publicate, delle qual si fa mentione nel processo formato per il Reverendo D. Hanibal Grisonio Commissario Apostolico specialmente deputato in la città di Capò d' Istria et sua diocese in materia de heresie per general inquisition a V. Rev.da Signoria remesso, et in tutto come nelle predette lettere di quella si contiene, cum comminatione in forma et in dictis literis declarata, prout etiam Officio nostrae Cancellariae apparet; cuius quidem citationis copiam et exemplum eidem Reverendae Dominationi Vestrae cum presentibus transcritto. Nec alia. Bene valeat Dominatio Vestra cui me plurimum commendo.

*Pirani Die 9 Januarij 1549 Mores Veneto.*

FRANCISCUS CAPELLO

Pirani Potestas,

*Iovis 9 Ianuarij 1549 More Veneto.*

Retulit Paulus preco Communis Pirani de mandato magnifici Domini Potestatis hodierna die personaliter citasse excellentem Dominum Ioannem Baptistam Goyneum in infrascriptis literis descriptum ad comparandum ut infra, et illi intimasse in omnibus prout in infradictis literis continetur.

Tenor autem literarum praedictarum talis est, videlicet Magnifice Domine etc. Perchè intendemo de procieder contra M.<sup>o</sup> Zuan Batta Goyneo Medico in Pirano sopra le heresie per lui tenute, ditte, et publicate, delle qual si fa mentione in el processo formato per il Reverendo Don Hanibal Grisonio Commissario apostolico specialmente deputato in la città de Capodistria et sua diocese, in materia de heresie per general inquisition a noi remesso mediante la giustitia, pertanto riceramo V. M. che per debito di giustitia voglia far citar el detto M.<sup>o</sup> Zuambatta personalmente possendolo haver, altramente per proclama publico secundo il solito per uno delli Officiali della corte di V. M. a dover comparer personalmente, et non per procurator over interposta persona dinanci a noi cum l' assistentia delli Clarissimi Signori Deputati contra li heretici al tribunal nostro in Capella di S. Thodaro appresso la chiesa di S. Marco, in termine di giorni diece dopo la citation che gli serà fatta personalmente aver per proclama, ad hora di terza incirca, a expurgarsi sopra le ditte heresie contenute in esso processo, et far le sue difese, comminandogli che passato il dicto termine et non comparendo dinanzi a noi como di sopra procederemo contra di lui a quelle pene che a noi pareranno convenirsi per giustitia, accedente ad id consilio delli prefati Clarissimi Signori Deputati, non obstante la contumacia di esso Zuambatta; et di detta citatione V. M. ge ne farà far publico instrumento per il suo Cancelliero, qual incluso in lettere sue quanto più presto sij possibile la ne mandarà, et Noi per lei s'offerimo ad vota.

*Di Venetia alli 3 Zener del 1550.*

Ad vota GERARDUS BUSDRAGUS  
Auditor Reverendissimi Domini Legati  
et nomine Offitij contra hereticos.

---

(*A tergo*)

MAGNIFICO ET GENEROSO DOMINO POTESTATI PIRANI

TAMQUAM FRATRI.

Nos Paulus de Molino pro Serenissimo Ducali Dominio Venetiarum ecc. Pirani Potestas Universis et singulis Magnificis et Clarissimis Off.ijs et Magistratibus almae civitatis Venetiarum et alijs quibuscumque ad quos presentes nostrae pervenerint fidem indubiam facimus et attestamur, como in questa Terra de Piran si ritrovano molti infermi et amalati di grave pericolo per la qual cosa l' eccellente M. Zuambatta Goyna fisico salariato di questa Communità è impedito, et ad niun modo puol partirsi de Pirano, como habbiamo per sofficiente fede de più cittadini di questo luoco.

In quorum fidem etc.

*Pirani Die Lunae 13 Ianuarij 1550.*

BALTHASSAR DE MERESCAL Cancellarius  
subscripsit mandato.

L. S.

---

Reverende Pater in X.to. — Ne li proximi superior zorni a li 13 del passato per nostre patenti facessimo in dubia fede, qualiter lo eccellente Messer Zuan Baptista Goyna fisico salariato di questa Comunità era venuto a noi per haver licentia de trasferirsi de li, et che per ritrovarsi de qui molti infermi di grave egritudine, come per vera fede a nui facta, non havevimo voluto concederli licentia altramente di partirsi, et como più largamente ne la patente nostra. Et perchè denuo è ritornato a nui pur instando tal licentia per venir de li et apresentarsi avanti il Magistrato Vostro da cui è rechiesto per expurgatione di alcuna imputatione di heresia, a questo hammi parso non volerli conceder tal licentia per cognoscer el bisogno è da qui della persona sua, sì per li amalati se ritrovano de qui secondo ho predicto, se non si vede como fanno, sì etiam per particular bisogno che avendo la moglie grossa et quasi in capo, tal che de zorno in zorno si aspecta il suo parto che sepiissime volte suol occorrer varij et pericolosi accidenti, nè de qui se ritrovano altri a li quali se potesse ricorrer per remedij, mancho hanmi parso darli tal licentia sì parti. Per il che sum astretto dar la presente, pregando Vostra Reverenda Signoria voglij esser contenta l'essendo cossi che da quella cum soi clarissimi presidenti, sia ricercato di tal o altra cosa, conciederli per amor mio per le cause premesse tempo che al men vediamo fine del parto, et poi da noi haverà plena licentia, aciò non incori per tal sua absentia in qualche pena, che forse aldidò quella vederà la sua innocentia et lo mandarà assoluto, et del tutto ne tenirò obligo, a la qual me ricomando.

*Da Piran adi X Febbraro 1550.*

PAULUS MOLLINO

Pjrrani Potestas.

---

(*A tergo*)

REVERENDO PATRI IN X.TO DOMINO  
AUDITORI REVERENDISSIMI LEGATI VENETIAE DIGNISSIMO.

Magnifici et Clarissimi Signori Miei.

Per il Padre per me deputato predicator in Pyrrano, (padre catholico et di sicura dottrina) son fatto certo, che il medico, chiamato da V. S. ha lo padre suo gravemente infermo et con pericolo, per la qual giustissima occasione non posso manchar di pregar V. S. li conciedi solamente dilation di tempo, et che si vegga l'esito dell'infermità del padre suo, dipoi farà l'ubbidienza subito, et così le prego per carico et cunto mio, et a V. S. mi raccomando, pregando Nostro Signor Iddio le guidi et prosperi in suo Santo servitio.

*Di Capodistria li iiij Marzo nel 50.*

Di V. S.

Il suo Vescovo di Capodistria  
F. T.SO STELLA

(*Di fuori*)

ALLI MAGNIFICI E CLARISSIMI SIGNORI  
DEPUTATI SOPRA HERESIE  
MIEI OSSEQUIATISSIMI

IN

VINETIA

---

CONTRA IOANNEM BAPTISTAM GOYNEUM MEDICUM PIRRANI.

*Die martis 6.ta Maij 1550.*

Coram Reverendis Dominis Auditori et Patri Inquisitori antedictis, sententibus pro Tribunali in loco infrascripto, cum assistentia praefatorum clarissimorum dominorum Deputatorum contra haereticos, Dominus Joannes Baptista Goyneo Medicus loci de Pirrano se personaliter presentavit in executione citationis alias sibi factae, et obtulit se expurgari ab imputationibus sibi facti, et contra se illatis; supplicando humiliter suas Reverendas Dominationes ut secum benigne et misericorditer procedant, et produxit literas tenoris infrascripti.

Reverendi Domini Auditor et Pater Inquisitor antedicti, accedente consilio praefatorum dominorum Deputatorum contra hereticos, visa dicta presentatione illam accipuerunt et volentes mitius agere cum eodem domino Ioanne Baptista pro nunc ipsi assignaverunt loco carceris domum del Abundio in qua ad presens habitat dominus Nicolaus etiam Goyna frater ipsius domini Ioannis Baptistae que est penes pontem Angeli sic nuncupatum, eidemque domino Ioanni Baptistae preciperunt et mandaverunt sub poena inobedientiae et delictorum confessorum de quibus in processu, et sub alijs poenis arbitrarijs, quatenus non debeat quovis modo ab eadem domo recedere sine expressa licentia Tribunalis contra hereticos, sed in illa stare donec aliud fuerit ordinatum per dictum Tribunal contra hereticos.

Idem dominus Joannes Baptista acceptavit predicta et se modo et sub poenis de quibus supra obligavit et promisit stare in supradicta domo et ab ea non recedere quovismodo nisi de licentia prefati Tribunalis contra hereticos; et ita & gratiam agentem per ecc.

RAYMUNDUS }  
FRANCISCUS } famuli

*Tenor Literarum productarum.*

MAGNIFICIS ET CLARISSIMIS DOMINIS PRESIDENTIBUS SUPER HERESIJS,  
ILLUSTRISSIMI DUCALIS DOMINIJ VENETIARUM ECC.  
DIGNISSIMIS TANQUAM PATRIBUS HONORANDIS.

Magnifici et Clarissimi tanquam Patres Honorandi. Essendo nelli superior giorni sta recondutto per Medico lo eccellente Messer Zuan Battista Goyna in questo maggior consiglio et certo honoratamente quasi de tutte ballote per le bone anci optime sue qualificationi, dovendo lui presentarsi ananti Vostre Signorie per dimostrar la sua inocentia de alchune imputationi contra di lui: Hoggi ha dimandata licentia nel medemo consiglio per giorni vinti et mancho se da quelle sarà expedito. Onde per il comun bisogno di sua excellentia si per le cure occorrente, como de casi che facilmente per diversi accidenti possono avvenir, sum astretto dar la presente et pregar quelle vogliono con quella più prestezza expedirlo che possi ritornar ad essa cura che certò ve n'è bisogno, quelle a contento nostro et di tutta questa università sum certissimo per loro bonità non mancheranno, alle quali mi ricomando.

*Da Piran addi 27 April 1550.*

PAULUS MOLINO  
Pirani Potestas.

---

*Die Martis 27 mensis Maij.*

Li reverendi Monsignor Auditor et Padre Inquisitor, accedente consilio de' prefati Clarissimi Signori Deputati contra heretici, hanno decretato di dover constituer el detto domino Gio. Baptista Goyno sopra le cose contenute in el processo formato per domino Hanibale Grisonio Commissario Apostolico, et che sono contra di esso Domino Gio. Baptista, et perciò hanno commesso al nuntio che gli debba far intendere che per doman doppo disnar esso Messer Zuan Baptista debba comparer personalmente alla pre-

sentia di essi Reverendo Domino Auditor et Padre Inquisitor in palazzo del Reverendissimo Domino Legato Apostolico a far el suo costituito et responder a quello che sarà interrogato ecc.

---

*Die Mercurij 28 mensis Maij 1550.*

Riferi a mi Nodaro infrascritto Messer Pre Alvise Scortica hoggi di haver citato Messer Zuan Baptista per hoggi di doppo disnar a comparer dinanzi li prefati Reverendi Auditor et Padre Inquisitor contro la heretica pravità in palazzo del prefato Reverendissimo Monsignor Legato Apostolico a risponder a quanto sarà costituito et interrogato per sua Reverendissima Signoria et questo de mandato loro ut nell' instantia del D. Procurator fiscal.

---

*Die Mercurij ultrascripti post prandium.*

Coram antedictis Reverendis Dominis Auditore et Patre Inquisitore existentibus in palatio prefati Reverendissimi Domini Legati Apostolici in camera audientiae ipsius Reverendissimi Dominis Auditoris comparuit Dominus Ioannes Baptista Goyneus personaliter, et ad mandatum eorum Dominorum obtulit se respondere pro veritate interrogationibus sibi fiendis, et veritatem dicturum.

Reverendi Domini Auditor et Pater Inquisitor existentes ut supra ecc. dictam comparitionem admiserunt et eundem Dominum Ioannem Baptistam Goyneum constituerunt ut infra continetur etc.

---

*Tenor constituti dicti Domini Ioannis Baptiste Goynei  
Medici de Pirrano sequitur.*

*Die Mercurij 28 mensis Maij 1550.*

Coram R. D. Auditori et Patri Inquisitori existentibus in camera ipsius R. D. Auditoris - constitutus excellens artium et medicinae doctor D. Io: Baptista Guaineus, et dixit pro medico conducto a preclara Comunitate Pyrani, et delato eidem juramento de dicenda veritate, iuravit manibus tactis scripturis - et: Primo

Domandato per qual causa lui è venuto qui presentarsi respose — Io son venuto a presentarmi così rechiesto dal magistrato sopra le heresie.

Domandato se lui sa la causa per la qual è stato rechiesto a doversi presentare al detto Tribunal contra heretici, resposse, per alchune imputationi et querelle mi sono state date de heresia.

Domandato se lui sa in che materia d'heresia le stato querelato overo imputato, resposse, el me fo detto da uno sacerdote che era con el Reverendo Messer Anibal Grisonio che erano quattro articoli.

Domandato che debba specificar essi articoli, resposse — che io haveva detto che Jesu Christo benedetto haveva promesso la chiave a Piero, et poi non gli l' haveva data — 2.º che io haveva mangiato carne de giorni prohibiti della santa chiesa, — tertio che io aveva detto che si dovevamo comunicar sub utraque specie, così sacerdoti come secolari, — quarto che nel fervor della disputation io haveva detto che ancho un layco poteva dar il sacramento della comunione, — et queste sono le quatro obietion che esso prete mi raccontò.

Domandato del nome d'esso sacerdote et s'era prete o frate, resposse non so il nome et l' era frate dell'ordine de predicatori.

Domandato sel ditto frate gli disse che l'era imputato etiam in altri articoli, resposse non mi ricordo che mi specificasse nè mi dicesse d'altri articoli salvo che li quatro sudeti.

Domandato se le la verità che lui havesse ditto quanto si contiene in la prima obietione, resposse, ch'io non mi ricordo d'haverlo detto, et se io l'havessi detto haverei detto una heresia nova et non più ditta, et la causa è, perchè io haverei Jesu Christo mendace, et nondimeno egli dice. — Ego sum via, veritas et vita, dall'altra parte omnis homo mendax solus

Deus veritas; oltra che si ha per la scrittura che dopo la risurezione gli disse a Pietro, pasce oves meas; et Cipriano nel libro de simplicitate prelatorum conferma esser il vero che le diede a Piero per mostrar la unità della Giesia, perchè così è, come dice Paulo, una fides, unus spiritus et unum baptisma, ita et una ecclesia, et perciò questi me hanno inteso et interpretato le mie parole alla riversa, et questo è quanto alla prima obietion.

Domandato quod dicat quid contulerit Christus ipso Petro, dando ei claves Ecclesiae an scilicet equalitatem in evangelio predicando inter ceteris Apostolis, an simpliciter sublimem gradum ac summam dignitatem seu jurisdictionem pre coeteris apostolis itaque proprium Christo fuerit speciali privilegio Petro ac successoribus communicato, iuxta promissum Christi et tibi dabo etc. resposse. — Anchora che non mai mi sia sta fatto obietion che io habbia dubitato della maioranza o equalità di Pietro sopra li altri Apostoli, non di meno essendo io al presente interrogato et adimandato quello ch'io ne senta, dico che quantunque siano varie et molte le opinioni de scrittori come di Cipriano che vieta che si chiami uno episcopo sopra gli altri episcopi, et di Gregorio che soleva dire chel nome di Pontefice universale dovea esser fuggito come el nome di Antichristo, et che nel evangelio sia scritto qui voluerit esser maior inter vos erit minister vestrum, nondimeno io così mi rissolvo in questa materia et son stato sempre risoluto di seguir il comune decreto della santa Chiesa perchè ella ha veduto più che non ha visto do o tre particolari, o più che si siano, et altrimenti dimostran la Chiesa d'intender le parole de Christo di quello che noi le interpretiamo, et quanto a questo, basta.

Interrogatus quomodo verum sit quod eius opinio sit iuxta ritum ecclesiae universalis ex quo habetur in contrarium in processu, respondit che s'io altre volte ho parlato che non mi soviene haver parlato, o lo detto in disputatione per cagione della varietà d'opinioni et non per tener contra la terminatione et decreti della santa madre Chiesa.

Interrogatus quod respondeat affirmative vel negative, se ne ha parlato, ex quo est convintus ut in processu, non semel tantum sed pluries eloquutus fuisse circa predicta, resposse el non mi soviene haverne parlato, et se ne ho parlato ne ho parlato come di sopra.

Domandato se la verità è, che lui in giorni prohibiti dalla santa Chiesa habbia mangiato carne, cum Apostolus dicat, si manducare carnes sit scandalum fratri, non manducabo carnes in eternum, respondit: Io ho mangiato carne da tempi prohibiti non per disprezzo della santa chiesa, ma come Medico et come colui che per prova era certo quanto mi necesse il pesce

et i cibi quadragesimali, et s'io lo fatto con scandalo dei semplici, io confesso haver fatto contra l'evangelio, perchè dice Paulo, omnia mihi licent sed non omnia expediunt, et altrove noli requirere quae vestra sunt sed quae sunt alterius, et Christo anchora dice Veh illi per quem scandalum venit; ma questo è certo che io nè per dar scandalo altrui, nè per disprezzo della Santa Chiesa, ma per conservar della mia vita l'ho fatto.

Interrogatus quare ergo est quod hortatus est alios ad huiusmodi carnes comedendum temporibus prohibitis, ut apparet ex processu, respondit.— Io non ho persuaso alchuno che mangi carne o altri cibi prohibiti in giorni prohibiti, se non a quegli che mi si lamentavano come Medico che i cibi quadragesimali li nocevano, et ciò ho fatto come medico, et non come heretico et impio.

Interrogatus quod dicat si unquam usus est huiusmodi verbis ut apparet in processu, videlicet ecclesia erravit circa deletus ciborum quemadmodum etiam circa multa alia erravit, propterea standum est evangelio et scripturae, — rispose, di questo rissolutamente non mi ricordo haverne parlato nè in che loco nè dove.

Interrogatus quod dicat si standum est pro constanti decisione ecclesiae ac pariter conciliorum legitime congregatorum in Spiritu Sancto et maxime in ecclesiae que aliquando vitam debebat in terris, nunc autem cum Christo regnat in celis, respondit, essendo così che Paolo dice, che si quis aliter evangelizaverit quam ipse evangelizatus sit, etiam si Angelus de Coelo descendet anathema sit, et chel medesimo dica che Ecclesia est columna et fundamentum veritatis, et che verum fundamentum sit Jesus Christus preter quod nemo potest aliud ponere, et ipsa ecclesia sit fundata super Christum assero standum esse decreto ecclesiae legitime et in spiritu sacto congregate et haec quantum pertinet ad huiusmodi interrogationem.

Interrogatus cum igitur purgatorium dari post hanc vitam ecclesia teneat etiam greca, ut apparet in Concilio Florentino cui etiam cesserunt greci, quare ipsum negavit ut in processu, respondit, — perchè io son sta sempre certo et resoluta della determination della chiesa, et per questa causa non ho negato che elgi non sia il purgatorio dopo questa vita, ma perchè le scritture le quali si aducono per provar chel detto purgatorio si trovi non sono così chiare et aperte et da molti variamente son interpretate dico dottori della chiesa santissimi, per tanto circa questo ho dubitato talhora, rimettendomi perho come ho fu detto alla termination della santa chiesa.

Interrogatus, essendo che la santa chiesa habbi instinctu spiritus sancti deciso per la riverentia del corpo et sangue di Iesu christo per la effu-

sione che si faceva del sangue che i laici se comunicassero solamente sotto una specie, videlicet del pane, sumendo il corpo di Iesu christo in quo est etiam sanguis perche lui ha scandalizzato molti dicendo, la Gesia ha errato in toglier una parte di comunione al populo, et hoc etiam constat in processu et similmente, quanto al quarto in persuader che i laici possino legitimamente administrar il sacramento d'lo altar respose, che io non mi ricordo distintamente il loco donde ne habbia parlato, ma credo haverne parlato moso da questa ragion, che essendo come dice Ioanni scriptura insolubilis et verbum Dei aeternum, et essendo Iesu christo essa verità, quelle parole sue et sui preceti et instituti doveano esser mandati a essecutione, et non già perchè io non credessi che la santa chiesa havesse ciò fatto non per contraddir a Iesu christo benedetto sopra el qual lei fondata, ma acciò che non avnessero d'li scandoli che solevano per la dietro avenir, et per ciò se io ho dubitato, ho dubitato perchè verbum Dei est aeternum.

Interrogatus si ipse credit quod ultra Dei verbum scriptum scilicet in papiro, sit etiam verbum Dei, quod non sit papiro inscriptum cui etiam prestanda sit fides, quemadmodum videlicet est inspiratum verbum in corde ecclesiae loco et tempore opportuno pro hedificatione ecclesiae quae est corpus christi quemadmodum et beatus Petrus ait, quod spiritu sancto inspirati locuti sunt sancti Dei homines . . . . respondit — quanto appartiene a questa interrogazione dico che non è dubbio che nè apresso di me, nè apresso d'alchun bon christiano che come inanzi Marco, Matheo, Joanni, et altri scrittori delle altre sacre lettere fu l'evangelio inspirato nel cuor degli homeni santi, così ancho per non deminuir la potenza et magiètà de Dio affermo anchor hora trovarsi, et perciò per quello potersi determinare alchuna cosa a beneficio, utile et honor della Santa Giesia, come sarebbe in questo caso che per gli errori successi determinò la sodetta chiesa.

Quanto alla quarta obietione, che un laico possi administrar el sacramento dell' altar così respondo, che quanto al consacrar egli nè per evangelio ch' io sappia nè per decreto de la chiesa si po impedir; quanto al dar il sacramento già confeto dal sacerdote dico che come dice il Bonderio el qual scrive contra gli hereticj in favor della chiesa, dice che ante concilium Nemense erat hoc in usu et non era in alchun modo prohibito, et non di meno io mi riporto al decreto della Santa Chiesa, ma questo si ben mi ricordo fo detto da me in fervor della disputa discorrendo obiter.

Interrogatus quod ex quo est convintus se dixisse et tenuisse che li sacerdoti in peccato mortal non poleno absolver, chel debba dir che opinion ha tenuto et tiene sopra a questo passo, respose — io ho tenuto questa

opinion secondo la mente de Cipriano aprobatò dotor della Santa Chiesa et lodato da Santo Agostino in molti lochi questo nel libro et la epistola contra Basilidem et Martialem hereticos apertamente dice et prova con longo discorso, che la plebe non dee esser presente al sacrificio d'un sacerdote scelerato, altramente che ella si contaminarà di quel medemo vitio che lui è contaminato et sarà abbandonata da Dio come lui è; il perchè si Cipriano è reprobato dalla Chiesa per questo, il che io non ho saputo già mai non voglio errar con Cipriano.

Interrogatus che lui debba dire che opinione ha tenuto et tiene della necessità et merito delle opere, conciosiachè lui habbia negato la necessità et il merito di esse opere, et si come nel processo respose che le opere sono opere over della leze over coniunte con la vera fede, et perciò affermo che le opere della lege non fanno necessariamente alla salute, ma si ben le opere della fede vera, perchè el dice Paulo Fides quae per dilectionem operatur, et quell' una non po esser senza l'altra, et dico che congiunte con la fede meritano perchè Christus coronat opera nostra tanquam ea que proficiscunt a gratia sua, et hoc ex Augustini sententia.

Interrogatus — essendo che le opere de coloro i quali per vera penitentia sono giustificati per la condonation del merito de Iesu Christo per sacramentum penitentiae siano veramente satisfactoriae pro peccati commissis, quia sunt fructus internae, penitentiae ut in evangelio, perchè lui ha detto che non gli è altra satisfaction che quella di Christo, et ut in processu respose — l'opere nostre appoggiate sopra li meriti di Christo satisfano, et apartate non satisfano.

Interrogato essendo che la Magiestà di Dio permetti che l' homo possi usar el suo libero arbitrio ad malum ex se, ad bonum non senza la gratia de Dio, perchè lui ha negato semplicemente el libero arbitrio nostro dicendo che siamo tirati et necessitati, respose, brevemente dico, che non mi soviene haver mai disputato di questa materia et che già so io la opinione d'Agostino, che dopo il primo lapsò del primo parente non siamo più in libertà di poter eleger il bene, ma si ben il male, et perciò dice l' evangelio nemo venit ad me, nisi meus pater traxerit eum, et perciò Paulo-Deus dat nobis vele se perficere et quel istesso Paulo-Non sumus sufficientes ex nobis et etc. perciò io dico non mi ricordar unaltra fiata haver disputato sopra questa materia, ma havendo disputato io son de resolutissima opinion che possiamo con la gratia de Dio et che egli ne dia, se sono vere come credo, le parole de Paulo, el voler et mandar a essecution.

Interrogatus dei voti | essendo che li voti videlicet castitatis ecc. siano stati observati voluntariamente in tutte le leggi, presertim nella lingua evan-

gelica come rationabili et possibili con el favor divino, perchè causa lui li ha negato et detto impossibili et presertim il voto de castità ut supra respose; dico così brevemente, che glie vero che io ho detto secondo lo evangelio chel voto della castità è impossibile se ella non è data da Iddio per ciò che San Matheo distinguendo de tre sorte d'eunuchi et spadoni dice Beati quelli che si hanno castrati per il regno de Dio, ma che non è dato a tutti questo dono, et Paulus velem omnes esse sicut ego sum ecc., sed non omnibus datum est hoc carisma ecc. Io non improbo però il voto della castità, discostandomi punto dalla Giesa santa, ma dico che coloro lo deeno solamente far che hanno il dono da Dio.

Interrogatus — essendo che Christo dica a S. Giovanni — Pater sancte volo ut ubi ego sum et illi sint mecum, et alibi ut ubi ego sum illic et minister meus ecc. et latroni dictum est—Hodie idest tempore gratiae mecum eris in paradiso, perchè causa adonque tenendo la Gesia apreso l' anime delli santi esser insieme con christo, lui ha detto li santi non esser ne in paradiso ne l' inferno, respose non mi ricordo mai haverne parlato, et se ne ho parlato ho recitato la opinione de Agostino et di Latantio Firmiano et de Ireneo, non che avesse la sua opinione.

Et quia hora est tarda non fuit ulterius interrogatus, animo ecc.

---

*Die Jovis 29 Maij 1550.*

Coram antedictis Reverendis Dominis Auditore et Patre Inquisitore sedentibus pro Tribunali in loco infrascripto, cum assistentia Clarissimorum Dominorum Deputatorum contra hereticos etc, comparse Messer Nicolò Goyno fratel del sopradetto Messer Gio. Baptista et presentò una scrittura per nome de esso Messer Gio. Baptista del infrascritto tenor.

Li prefati Reverendi Monsignor Auditor et Padre inquisitor accedente consiglio ut supra, hanno admisso la ditta scrittura, se et in quanto de Jure la viene da esser admissa ecc.

---

*Tenor scripturae productae sequitur.*

CLARISSIMI ET CLEMENTISSIMI SIGNORI PRESIDENTI.

Come che per me negar non si possa nè debbia l'haver ragionato più fiata delle scritture sacre, nondimeno essendo da me ciò stato fatto per cagione di disputatione, come io credo, che li meno ignoranti o maligni testimonii lo dichino, et come anche fare si suole ne i Monasteri de' frati quotidianamente fra studiosi così sacri come secolari, perciò io spero et tengo per fermo ch'ape le prudentissime et sapientissime SS. VV. ne troverò qualche iscusatione et perdono per questa fiata, et massimamente sapendo elle, ch'avendo io a guisa di huomo curioso di sapere, il che è naturale a ciascuno, letto diverse cose, et in diverse facultati et lingue, così anchora mi sono dilettrato di vedere quegli scrittori ch' hanno parlato contra gli Heretici, aducendo le loro openioni et ragioni, et dall'altro canto quelle della Chiesa santa, il perchè più fiata disputando con sacerdoti ovvero altri, hora una, hora l'altra parte ho difesa et mantenuta, ma non già con animo rco et pertinace di volere oppormi a santi Concili, nello Spirito Santo congregati et dissentire dalla Catholica Chiesa, fuori della quale come scrive il divino Agostino, non vi è salute. Laonde se per sventura mia vi si sono trovati a tali disputationi et ragionamenti huomini idioti et materiali ch' a guisa di pecore si cacciano sempre innanzi ad udire dove meno dovrebbero, et hanno, come anco sono fatti, alla rovescia intese et interpretate le mie parole, dovrò adunque io patire della petulantia et grosseria loro la pena senza ch' io potrei provare con verissimi testimonii, gran numero de quegli essermi nemici capitali et massimamente sacerdoti per haver talhora rimproverate loro la ignoranza et scandalosa vita; ma perch' io non ho pensato nè fidatomi ch' in ogni parte debbino essere admesse et accettate da VV. Ecc.me SS. le mie iscurationi, pertanto venendo inchinevolmente alla pietà et misericordia loro, le ne prego et supplico ch' Elle sino contente a guisa del celeste Padre (il qual sempre imitare et seguire debbiamo), havere compassione a questo mio fatto, et tanto maggiormente, quanto io con solennissimo sacramento sono per obligarmele non dovere più per lo innanzi nè per cagione di disputatione, nè per altra maniera alcuna incorrere in questi labirinti, onde non mai nè utile nè honor alcuno ne ho tratto, nè per tale obietto lo feci; et se di ciò paresse loro mestieri, darei anco una

cautione, il che non dico io già per arrogantemente prescrivere la mia pena a VV. SS. ma perche temendo di maggior male, la temenza me le fa esprimere il desiderio mio, alle cui altissime prudentie et consigli et pietà come (mercè de Iddio) sono nato suddito, così spero anchora di conservarmi et terminare sotto l'ombra della sua misericordia et bontade gli affanni miei, lasciandole inchinevolmente le mani.

Di VV. SS. Ill.me.

MENONIO servitor et medico  
in Pirano.

---

*Die sabbati septima mensis Junij 1550.*

Reverendi Domini Auditor et Padre inquisitor sedentibus pro tribunali ut supra, cum assistentia praefatorum clarissimorum dominorum Deputatorum contra hereticos, intellecto constituto supradicti Ioannis Baptistae personaliter et scriptura sua presentata ut supra, decreverunt accedente ad id consilio praefatorum clarissimorum dominorum Deputatorum contra hereticos de novo ipsum constituere et sic mandarunt domino presbitero Aloysio Scortica nuntio ut ipsum citari debeat pro hodierna die post prandium ad comparendum coram suis Reverendis Dominationibus in palatio praefati Reverendissimi Domini Legati Apostolici ad effectum praedictum ecc.

---

*Die martis 10 mensis Junij 1550.*

Riferisce messer Pre Alvise Scortica nuntio jurato dell' officio come sabbato prossimo passato lui è andato alla casa del fratello del sopradetto Joan Baptista Medico di Pirano demandato di prefati Reverendi Domini Auditor et Padre inquisitor, per causa di citar esso messer Zuan Baptista per el ditto di sabbato doppo disnar a dover comparer personalmente alla presentia de Sue Signorie in palazzo del prefato Reverendissimo Monsignor

Legato Apostolico et responder a quanto sarà domandato et interrogato, et che gli fu risposto dalla patrona de casa del detto Messer Joan Baptista era in letto ammalato, et che facendo instantia esso nontio de volerli parlar, la detta patrona gli rispose che non se gli poteva parlar et perciò se parti.

Item riferisco, questa mattina esser andato due volte alla ditta casa per saper la verità sel ditto Gio. Baptista era amalato et sel l' he in casa overo non, et questo de mandato ut supra, et che la patrona de casa gli ha risposto chel ditto Gio. Baptista non era in casa, et che havendo lui nontio domandato alla detta patrona si l' haveva veduto heri sera, lei ghe rispose non l' ho veduto nè heri nè l'altro et predicta fecisse de mandato ut supra.

---

*Dicta die*

Li Reverendi Signor Auditor et Padre inquisitor accedente consilio ut supra, sentati pro tribunali ut supra ecc. ecc. inteso il tenor delle sopraditte relationi, hanno decretato che il detto Gio. Baptista sia di novo citato in scrittura alla sopradetta casa per giovedì prossimo che viene da mattina a hora del Tribunal a dover comparer personalmente et eseguir quanto che per Sue Signorie gli sarà comandato, con cominacione che altramente non comparendo et non eseguendo come di sopra Sue Signorie procederanno contra di lui come inobediente et contumace secondo che li suoi demeriti, delitti et inobedientia ricercano ministrando giusticia secondo la disposizione de sacri canoni, non obstante la sua inobedientia et contumacia, così in-stando el Reverendo Domino Procurator fiscal antedetto.

Et imediate el si presentò al detto Tribunal Messer Nicolò Goyno fratel del detto Gio. Baptista, al qual io Nodaro infrascritto de mandato ut supra et ad instantia del ditto Domino Procurator Fiscal in presentia delli prefati Signori Auditor, Padre inquisitor et clarissimi Signori Deputati contra li heretici ho intimato el sopradetto decreto ad litteram ut jacet. ecc,

---

*Tenor citationis supra decreta sequitur ecc.*

De ordine et de comandamento del Reverendo Monsignor Auditor del Reverendissimo Legato Apostolico et del Padre Inquisitor dell' heretica pravità, accedente ad id consilio de' prefati clarissimi Signori Deputati contra heretici, per la presente el si cita voi Domino Gio. Baptista Goynco medico di Pirano in li giorni passati significato per noi a dover star in casa di Messer Nicolò nostro fratello in questa terra sotto le pene contenute in detto nostro mandato oretenus fattovi dal Tribunal nostro, del qual si fa mentione in li Atti del vostro Nodaro infrascritto per giovedì mattina prossimo che viene a presentarvi personalmente alla presentia de Sue Signorie al Tribunal sopradetto per causa de eseguir quanto che per Sue Signorie sarà ordinato, altramente non si presentando personalmente come è detto di sopra, Sue Signorie procederanno contra de voi come heretico notorio, contumace et inobediente sì come a Sue Signorie parerà convenirsi per giusticia, non obstante la vostra contumacia et inobedientia.

---

*Die Jovis XII Iunij 1550.*

Riferisse Messer Pre Alvise Scortiga Nontio sopradetto come lui heri è stato alla sopradetta casa per intimar la sodetta citation al prefato Messer Zuan Baptista Goyna Medico de Pirano, et perchè per la patrona de' casa gli è stato detto chel ditto Messer Zan Baptista non vi era et che lei non sapeva donde (*sic*) il fusse, lui ha lassato la sopraditta citatione in detta casa citando el ditto Messer Zuan Baptista in omnibus come in quella, et questo haver fatto de mandato ut supra.

---

*Dicta die.*

Li Reverendi Monsignor Auditor et Padre inquisitor, accedente consilio ut supra, vista la sopraditta relazione, la citazione et la contumacia del ditto Gio. Bapt.a hanno decretato che il si debba chiamar sopra le schale publiche de S. Marco et de Rialto nel modo et in la forma come qui sotto, facendo così instantia el sopradetto Domino Procurator Fiscal.

---

*Tenor Proclame.*

De comandamento del Reverendo Monsignor Auditor del Legato Apostolico, et del Padre inquisitor de l' heretica pravità, accedente consilio de li clarissimi Signori Deputati contra li heretici, el si chiama Gio. Baptista Goynéo medico de Pirano a doversi presentar personalmente al tribunal contra heretici in la Capella de S. Thodaro apresso la Giesia de S. Marco, dinanci a Sue Signorie in termene de giorni otto prossimi che de' venire, a espurgarsi de l' heresie che lui ha tenuto, detto et creduto de le qual si fa mentione in el processo contra de lui formato, alle qual si habbia relatione, altramente passato el ditto termine de giorni otto et non si presentando, Sue Signorie procederanno contra de lui a quelle pene che parerà a Sue Signorie convenirsi per giustizia non obstante la sua contumacia.

---

*Die martis XVij Junij 1550.*

Riferisse ecc. Simon de Francesco Comandador publico questa mattina haver proclamato publicamente su le scale de S. Marco el sopraditto Gio. Baptista Goynéo Medico de Pirano secondo la forma del sopraditto proclama de mandato del Tribunal contra li heretici et Ser Francesco de Simon Comandador riferisse haverlo proclamato su le scale publiche de Rialto questa mattina secondo la forma del sopraditto proclama, de mandato ut supra.

---

*Die sabbati 5.ta mensis Julij 1550.*

Coram Reverendis Dominis Auditori et Patri inquisitori sedentibus pro Tribunali ut supra ecc. cum assistentia clarissimorum dominorum Deputatorum contra hereticos l'è comparso Messer Alessandro Ruger procurator fiscal et atteso la contumacia et inobedientia del ditto Gio. Bap.ta Goyneo processato et proclamato, insta che contra de lui si faccia et proferisca sententia diffinitiva condemnatoria secondo la forma de sacri canoni.

Li Reverendi Signor Auditor et Padre inquisitor anteditti sentati pro tribunali cum assistentia ut supra, havendo intesa la sopradetta istanza et veduta la contumacia del ditto Gio. Baptista hanno proferita la sua deffinitiva sententia del infrascritto tenor.

Invocato il nome de Iesu X.to dal qual prociede ogni giusto giuditio — Noi Rocho Cathaneo dottor de luna et l'altra legge, canonico de Puola, auditor del Reverendissimo Monsignor Ludovico Beccatello vescovo di Ravello, in tutto l'ill.mo Dominio Veneto della Santità del nostro Signor, et de la Santa Sede Apostolica Legato Apostolico, et Maestro Marino Veneto del Monasterio de' frati minori del ordine de S. Francesco de conventuali Inquisitor de l'heretica pravità, quali sentamo pro Tribunali in el loco infrascritto con l'assistenza de li Clarissimi Signori Deputati contro li heretici in el loco infrascritto, volendo con l'aiuto del Signor Dio espedir la causa che vertisce dinanci a noi contra de Gio. Baptista Goyneo medico in Pirano per le heresie per lui tenute, dette et seminate in el ditto loco de Pirano, de le qual si fa mentione in el processo qual diligentemente havemo viduto, havemo etiam viduta la sua presentatione fatta al Tribunal nostro et l'assignatione fattagli de una casa in questa città de Venetia loco carceris, cum decreto che el non si debba partir de ditta casa sotto pena de haver li delitti de li quali si fa mentione in el processo per confessati senza espressa licentia nostra et del Tribunal nostro contra heretici, et la sua obligatione de star in ditta casa et non se partir da quella sotto le pene predette senza espressa licentia ut supra; havemo veduto el suo constituto, et una scrittura presentata per parte sua et le relazioni fatte per el nontio de le diligentie per lui fatte alla casa preditta per citar esso Gio. Baptista de mandato nostro, et la risposta fattagli come lui prima era ammalato et poi se è partito, et che non si sa donde (*sic*) el sia andato, havemo veduto la citatione fattagli in scrittura a doversi presentar al Tribunal nostro per causa di proceder ad ulteriora, et lassata per el ditto

nontio alla ditta casa, et la intimatione fatta de tal citacione a Messer Nicolò Goyneo fratel del ditto Gio: Baptista, havemo visto el proclama fatto sopra le scale publiche de S. Marco et de Rialto, et la relatione et la contumacia et absentia del detto Gio. Baptista et finalmente tutto il processo et quelle cose che sono da esser vedute et degne di consideratione — Repetito el nome de Iesu X.to, per quello che havemo veduto et che move l'animo nostro per la presente nostra deffinitiva sententia la qual proferimo in scriptis, accedente ad id consilio de' prefati clarissimi Signori Deputati contra heretici, dicemo, sententiamo et deffinitivamente pronunciamo el detto Gio. Baptista heretico notorio, et stante la sua contumacia et prout in processu ostinato et confesso, et come tale lo bandizamo perpetualmente di questa terra de Venecia, et de tutte terre et luoghi dell' Illustrissimo Dominio Veneto, si da parte de terra come da parte de mare, navilij armati et disarmati, et se per tempo alchuno el detto Gio. Baptista romperà el detto bando et sarà retenuto sia condotto in quella terra in le forze de l' Illustrissima Signoria, sia posto in pregon serata et contra lui si habbia a proceder per el sopraditto Tribunal nostro prout juris fuerit, et che quello che lo ritenirà haver debba libre cinquecento de li suoi beni li quali a questo effetto restino hipotecati: se veramente el ditto Gio. Bap.ta in termine de giorni quindice dopo la publicacion de la presente nostra sententia diffinitiva da esser fatta sopra le scale publiche de S. Marco et de Rialto si presenterà in le prigion come di sopra, sottomettendosi alla giustizia et clementia del detto Tribunal, in tal caso lo liberamo de la sopradetta pena del bando, riservandosi a noi facultà de proceder contra de lui si come ne parerà convenirsi per giustizia, altramente passato el ditto termine et non si presentando come di sopra, el ditto bando in tutte le sue parti habbia la debita essecutione, sopra la qual humilmente imploramo el suffragio del Serenissimo Principe, el qual el Signor Iddio felicitì, — et così dicemo, sententiamo et diffinitivamente pronuntiamo con ogni miglior modo che havemo possuto et potemo.

*Lata in die sabbati 5.ta Iulij 1550.*

Presenti Famuli et alij quamplurimi.

---

*Tenor publicationis supradictae Sententiae sequitur etc.*

El si fa intender a ciascheduna persona come li Reverendi Monsignori Auditor del Reverendissimo Legato Apostolico et el Padre inquisitor del heretica pravità, accedente consilio de clarissimi Signori Deputati contra li heretici per sententia diffinitiva hanno bandito Gio. Baptista Goyna medico de Pirano heretico notorio et stante la sua contumacia ostinato et confesso, di questa Città di Venetia, et de tutte terre et luoghi dell' Ill.mo Dominio veneto, sì da parte de terra come da parte de mare, navilij armati et disarmati, et che si per tempo alchuno el romperà el ditto bando et sarà retenuto sia condotto in questa città et posto in pregione serata, in la qual habbia a star, et contra de lui si debba proceder per el ditto Tribunal contra heretici prout juris fuerit, et che quello che retenirà et lo darà in le forze come de sopra, haver debba L. 500 de pizoli de li suoi beni, li quali per questo effetto stiano hipotecati, si veramente el detto Zuan Baptista si presenterà in la pregion come de sopra in termine de giorni quindici dopo la presente publication da esser fatta sopra le scale publiche de S. Marco et de Rialto, et in el loco de Pirrano sottomettendosi alla giustizia et alla clementia del detto Tribunal, in tal caso Sue Signorie lo liberano dalla sopraditta pena del bando et si riservano facultà de procieder contra de lui si come gli parerà convenirsi per giustizia; altramente passato el detto termine et non si presentando come di sopra el ditto bando in tutte le sue parte haver debba la sua debita esecution, et si come in essa sententia si contiene.

---

*Tenor Litterarum directarum Magnifico Potestati Pirrani — sequitur.*

Magnifice Domine etc. Havendosi per sententia espedito la causa de Gio. Baptista Goyno medico de Pirrano, atteso la sua contumacia, vi mandamo el summario de la ditta sententia incluso in le presenti, et per debito de giusticia imediate al receiver di loro la faciate publicar per il vostro Trombetta in el loco publico de Pirrano a chiara noticia de ognuno, et aciòchè esso Gio. Baptista non possi pretender ignorantia, et de tal publicatione per vostre lettere ne darete aviso quanto più presto a ciò che di lei si habbia a far nota in li Atti del officio nostro, et similmente voi la farete registrar in la Cancelleria de ditto loco ad perpetuam rei memoriam; nè altra per hora ci occorre. Et per noi si offerimo ad vota.

*Di Venetia alli 5 de Luglio del '50.*

BERNARDIN VENIER	} Deputati contra heretici.
ALVISE CONTARINI	
LORENZO DE PRIOLI K.	

---

*Die lunae 7.ma Iulij 1550.*

Referisce per Simon de Francesco Comandador publico allo Officio di Magnifici Signori Sopra Gastaldi, questa mattina haver publicato la sopraditta Sententia sopra le scale publiche de S. Marco et de Rialto del tenor come in quella, de mandato del Tribunal contra heretici.

---

Magnifici et Clarissimi tanquam Patres honorandi. In executione de sue de cinque de l'istante terzo zorno recepte, hozi nel loco solito a hora di messa cum presentia di gran quantità de populo a maior intelligentia de tutti ed notitia di Gio. Baptista Goyneo medico di questo loco, acciò non possi excusarsi de ignorantia per el publico nuntio de la Corte nostra ho fatto publice proclamar et publicar il spazo del bando di esso Ioan Bapta in tutto et per tutto iuxta la continentia di esse lettere di V. M. et spazo sive sumario di essa Sententia in essa a me destinata incluso et a V. M. me ricomando.

*Da Piran a di 20 Luit 1550 Indicione Viiij.*

PAULUS MOLINO  
Pirani Potestas.

---

*ab extra*

*Magnificis et Clarissimis Dominis*

Bernardino Venerio, Aloysio Contareno, et Ludovicho de Priolis Deputatis contra hereticos Illustrissimi Ducalis Domini Venetiarum et Dignissimis tanquam Patribus honorandis.



# PROCESSI CONTRO ISTRIANI

NEL

## ARCHIVIO DEL SANTO UFFICIO

N.	NOME	PATRIA	ANNO	TITOLO DEL PROCESSO	N. delle pezze
1	Adriano Teodoro	Veglia	1567	Discorsi ereticali	3
2	Angeli Marino	Monfalcone	1705	Invocazione dei Demoni	
3	Antonia	Istria	1590	Adulterio, stregherie e bestemmie	3
4	Apollonio Antonio ed altri		1558	Luteranismo (V. Vergerio)	
5	Apollonio (de) Cristoforo		1548	Luteranismo id.	
6	Aquila	Cittanova	1572	Libri proibiti	4
7	Arcudi Crisso	Istria	1581	Discorsi contro la corte di Roma	4
8	Astor D. Gio. Maria	Pola	1556	Luteranismo	2
9	Aitrenote Vincenzo		1548-50	Luteranesimo (V. Vergerio)	
10	Barbo Cinzio		1548-50	id. id.	
11	Bastian fra Bernar.	Muggia	1644	Arte magica	
12	Del Bello Dom. Giuliano		1558	Luteranismo (V. Vergerio)	
13	Benwich Domenico	Albona	1628	Maometanismo	1
14	Bonicelli Giandonato	Cittanova	1567	Luteranismo	8
15	Bonifacio Anto.	Veglia	1576	Voleva che i suoi affittuali pagassero prima a lui i terratici che la decima a Dio.	3
»	»	»	»		
»	»	»	»		

N.	N O M E	PATRIA	ANNO	TITOLO DEL PROCESSO	N. delle pezze
16	Bonzanin Bernardo		1558	(Vedi Vergerio)	4
17	Borgoforte Pietro	Istria	1576	Luteranismo	10
18	Braicovich Lucia	Cittanova	1649	Stregherie	5
19	Brato Girolamo	Capodistria	1577	Luteranismo	4
20	Brezola Gio. Batta	Muggia	1591	id.	4
21	Brusich Lucia	Veglia	1676	Invocazione del Demonio	1
22	Bruzzoli Ant. ed altri	Pirano	1555	Luteranismo	164
23	Bruto Michele	Pirano ?	1562-65	Discorsi contro la fede	15
24	Maria d. la Carotta	Istria	1622	Cibi proibiti e bestemmie ereticali	5
25	Casportich Gio. prete	Fianona	1558	Concubinario	3
26	Castagna Marco		1548-49	(Vedi Vergerio)	
27	Caterina	Muggia	1591	Stregherie	5
28	Casarella	Valle	1570	Luteranismo	4
29	Cicuta Giovanni	Veglia	1569	id.	16
30	Cicuta Natale Aur.	Dalmata	1562-70	id. e Arianesimo	68
31	Cineo Andrea	Dignano	1583	id. (Vedi de Paoli Gio.)	
32	Cineo Berto	id.	»	id. id.	
33	Cineo Domenico	Fasana	1591	id.	29
34	Cineo Giacomo	Dignano	15...	id. id.	
35	Cineo Lorenzo	id.	1584	id.	12
36	Cizzo Matteo		1558-60	(Vedi Vergerio)	
37	Cognato Fosca mog. di Nicolò	Justinopoli	1550	Abuso di Religione	
38	Condulmer Francesco	Pola	1585	Usurpatore dei beni delle chiese	103
39	Conti (de) Pietro	Umago	1561	Luteranismo	12
40	Costantini Giacomo	}	1550	(Vedi Vergerio)	
41	id. Isiona				

N.	NOME	PATRIA	ANNO	TITOLO DEL PROCESSO	N. delle pezze
42	Costantini Giacomo	Capodistria	1550	Luteranismo (cost. sent. ed abju.)	3
43	Craia Ippolito	Veglia	1566	Libri proibiti	6
44	Craia Ippolito	id.	1555	Luteranismo, falsità, rapina ecc. ecc.	104
45	Cristoforo detto il gobbo	Pirano	1550	Eresia (costituito e depos.)	2
46	Cursaz Giacomo	Pomar?	1641	Luteranismo	1
47	Curta Matteo	Pomer?	1548-50	(Vergerio vedi)	
48	Davanzo fra Vincenzo	Capodistria	1707	Seduzione in confessione	47
49	Derbi Florio q.m Pietro	Gorizia	1616	Abiura comparsa spontanea	1
50	Drasa Drasa	Cherso	1577	Luteranismo	99
51	Drasa Francesco	id.	id.	id.	
52	id. Giacomo	id.	id.	id.	
53	Esnebal Giovanni Parroco	Pinguente	1558	id.	24
54	Ferrarese Don Dome.	Rovigno	1699	Seduzione	1
55	Fornasario Matteo		1548-50	(Vedi Vergerio)	
56	Franceschino (da)	Trieste	1581	Luteranismo	11
57	Francesco Calzolajo	Dignano	1586	id.	27
58	Franco Lazzaro	Trieste	1564	id.	20
59	De Francol Lazzaro	Muggia	1564	id.	1
60	Galisano Martino		1548-50	(Vedi Vergerio)	
61	Gambuccia Adriana	Dignano	1649	Stregherie con abuso di sacr.ti	
62	Gardon de Stefano		1548-50	(Vedi Vergerio)	
63	Gavardi Santo	Iustinopoli	1694	Proposizioni scandalose	4
64	Gervasi de Bartolo		1554	(ved. Vergerio)	
65	Gervasio Bartolomeo	Pola	id.	Luteranismo	9

N.	N O M E	PATRIA	ANNO	TITOLO DEL PROCESSO	N. delle pezze
66	Gianser Giovanni	Premo	1635	Calvinista	1
67	Giuliani (de) Caterina	Pirano	1675	Sortilegj	4
68	Giurichievich Pre Bortolo	Vodizze	1620	Deflorazione	8
69	Giustina suoc. del Co. Porcia	Turriaco	1572	Luteranismo	4
70	Glavocich Matteo	Ossero	1582	id.	3
71	Goineo Gio. Batta :	Pirano	1549	id. (V. Vergerio)	
72	id. Nicolò	»	1579	id.	25
73	Gradich Simeone	Fiume	1642	Celebraz. messe non es.do sacerdote	15
74	Greco Giorgio	Capodistria	1548-49	(Vedi Vergerio)	
75	Jani Maria	Vertova?	1663	Finzione di santità	
76	Lesina da Giovanni		1548-49	(V. Vergerio)	
77	Fra Lodovico (da)	Rovigno	1636	Stregherie	2
78	Lucia . . . . .	Capodistria	1667	Stregherie	2
79	Lupatino Baldo	Albona	1553	Luteranismo	65
80	Malfatti Andrea q.m Marco	Justinopoli	1550	Abuso di religione	
81	Mandolino (ebreo)	Muggia	1584	per aver cercato di proteggere la mescolanza di ebrei con cristiani	57
82	Marina	Istria	1591	Stregherie	2
83	Marini de Marino ed altri		1548-51	(Ved. Vergerio)	
84	Menghino de Dom.co		1548-50	id.	
85	Menin Caterina Berziza	Illirico	1640	Stregherie	3
86	Mercanzutti Giorgio		1548-49	(V. Vergerio)	
87	Michalino Pievauro	Lisignano	1551	Ospizio agli eretici	2
88	Moisi (de) Simeone	Ossero	1577	Luteranismo	
89	Montalbau fra Virginio	Frattra	1662	Stregherie	1

N.	NOME	PATRIA	ANNO	TITOLO DEL PROCESSO	N. delle pezze
90	Morosini D. Giaco.	Parenzo	1665	Bestemmie ereticali	39
91	Nicolò (fra) da	Cherso	1549	Eresia	3
92	Ottobon Francesco	Giustinopoli	1567	Luteranismo	4
93	Paderò da Giuseppe		1548-49	(V. Vergerio)	
94	Paoli de Giovanni	Dignano	1583	Calvinismo	133
95	Parenzani de Michele	Pola	1558	Luteranismo	3
96	Parenzano Michiel.	id.	1569	id.	2
97	Pelizzari Francesco ed altri		1548-50	(V. Vergerio)	
98	Pelegrini padre Domenico	Capodistria	1775	Proposizioni ereticali	2
99	Petris (de) Cristoforo	Ossero	1577	Luteranismo	
100	Petris (de) Gio. Giorg.	Cherso	1550-71	id.	79
101	Pirauo Comunità	Pirano	1549	id.	26
102	Pistoja Antonio		1545-46	(V. Vergerio)	
103	Pola da Girol. e Lodov.		1549	id.	
104	Preto Alvise prete	Pirano	1556	Luteranismo	1
105	Preto de Alvise	Pirano	1555	(v. Bruzzoli Ant.)	
106	Profici Giacomo	Ossero	1577	Luteranismo	
107	Profiri de Gian G.	Cherso	1569	Sprezzo delle cose di Relig.	2
108	Racer fra Gio. Batta	Cherso	1552	Eresia	2
109	Radova fra Franc.	id.	»	Luteranismo	15
110	Radoyaz Paolo	id.	1573	id.	9
111	Ravalico Gio. altri		1548-50	(V. Vergerio)	
112	Riccoboni Giacomo		id.	id.	
113	id. Stefano		id.	id.	
114	Romani (de) fra Gri-sosto.	Umago	1561	Luteranismo	37
115	Rassi (de) Elisabetta	Pirano	1628	Stregherie	48

N.	NOME	PATRIA	ANNO	TITOLO DEL PROCESSO	N. delle pezze
116	Rossignolo Nicolò		1548-50	(V. Vergerio P. P.)	
117	Rother Bernardino	Aquileja	1582	Luteranismo	14
118	Rotta Antonio	Dignano	1583	id. (V. De Paoli Giov.)	
119	Ruffalo Sante	Montona	1592	Bestemmie ereticali	2
120	Sabini (de) Nicolò		1557	(V. P. P. Vergerio)	
121	Sabino Almerico	Capodistria	1570	Luteranismo	
122	Secondo Giovanni		1557-8	(V. Vergerio)	
123	Seren Agostino		1556-61	id.	
124	» Zoilo		1558	id.	
125	Speranza Nicolò	Trieste	1637	Maometanismo	1
126	Spizza Demetrio		1548-50	(V. Vergerio)	
127	Stella Francesco	Portobuffolè	1549-59	Luteran. e detenz. di lib. proib. (V. Ver- gerio)	63
128	Studena pre Giovan.	Trieste	1657	Scandalo e bestemmie eretiche	3
129	Suder Giacomina	id.	1662	Stregherie	4
130	Taidino Gio. ed altri		1548-9	(V. Vergerio)	
131	Tarsia Andrea	Monfalcon	1556	Detentore di lib. proi- biti	7
132	Teodoro (fra)		1549	(V. Vergerio)	
133	Teofanio Odorico	Giustinopoli	1562	Luteranismo	7
134	Tessaro Biaggio		1548-49	(V. Vergerio)	
135	Tisano frate Valengo	Pirano	1573	Sodomìa e conspir. co l'Inquisit.	10
136	Tomecht Martino q. M.	Giustinopoli	1550	Abuso di religione	2
137	Toracelli f. Valengo	Pirano	1626	Luteranismo	3
138	Trabuzzino Domenico		1548-50	(V. Vergerio)	
139	Ungarich Nicolò	Veglia	1559	Luteranismo	4
140	Valentini (de) Seba- stiano	Capodistria	1588	Accusato di non vo- lersi confess.	10

N.	NOME	PATRIA	ANNO	TITOLO DEL PROCESSO	N. delle pezze
141	Vallona Antonio	Isola	1684	Sortilegi	3
142	Voltoлина Veronesa		1548-49	(V. Vergerio)	
143	Varizzo Caterina	Gradisca	1589	Cibi proibiti	3
144	Venier Antonio	Pirano	1573	Luteranismo	17
145	Venier D. Cristoforo	Istria	1764	Ateismo	26
146	Vergerio Alvise		1554	(V. Vergerio)	
147	» Aurelio	Capodistria	1580	Luteranismo	70
148	id.	id.	1556-58	(V. P. P. Vergerio)	
149	Vergerio Pie. Pao. Vescovo	Capodistria	1544-63	B. I Istruttoria pezze 194 II Esami di testimoni p. 320 III, IV e V. Costituti ed atti vari 689 in tutto 1203	
150	Vergerio Pier Paolo		1580-82	Esposizioni principi	
151	Vergerio Cav. Aurelio		1582		
152	Verona Giuseppe		1556	(V. PP. Vergerio)	
153	Viggenich Anastasia	Vrana	1647	Maomettanismo	1
154	Viola (de) Girolamo	Capodistria	1588	Sodomia	1
155	Vittori de Bono		1548-9	(V Vergerio)	
156	Vittorino Giovanni	Dalmazia	1569	Luteranismo, ed amico e partigiano del Vergerio	8
157	Zanoni Giorgio		1548-9	(V. Vergerio)	
158	Zanotti (de) Giovanni		id.	id.	
159	Zanotto Girolamo		1554	id.	
160	Zottinio Nicolò	Veglia	1551	(V. Prandino Bernardino)	
161	Zucconi (de) Arcang.	Montona	1558	Luteranismo	4
				Totale pezze	2914